

OPINIONI E COMMENTI

PENSIERI SCONNESSI

PUNTIAMO SULLA RIVOLUZIONE DELLA NORMALITÀ

di Bill Niada

Siamo abituati a ragionare sempre nello stesso modo, dando per scontati abitudini, convenzioni, benefici personali, priorità. Però da sempre ci lamentiamo che le cose non funzionino, che vada tutto male, che non succede mai nulla di buono. Ma facciamo qualcosa perché accada? Ragioniamo e ci comportiamo per portare un cambiamento? Che cos'è straordinario? Che cosa crea un esempio? Che cosa crea stupore e riflessione? Che cosa cambia davvero i paradigmi e può portare un miglioramento? Che un'azienda faccia profitti, o che un'azienda faccia del bene?

Che le imprese pianifichino e controllino? O che le imprese lascino una fetta al destino per accogliere anche l'imprevisto positivo? Che un giornale racconti le (brutte) notizie? O che un giornale racconti degli esempi per capire come non generare brutte notizie? Che un adulto insegni al giovane? O che l'adulto ascolti e impari dal giovane? Che un malato sia assistito dai sani? O che un malato «insegni» e «assisti» i sani, dando la tara ai loro malanni con esempi di forza e coraggio? Che la malattia porti alla commiserazione? O che le malattie creino opportunità? Che possiamo fare sempre quello che vogliamo e che una pillola sistemi tutto? O che ogni giorno dobbiamo prevedere

sacrifici e impegno per non fare sacrifici e impegni maggiori? Che le persone si lamentino di quello che non va? O che le persone facciano azioni per fare andare le cose? Che siano gli altri a iniziare a fare? O considerare che anche noi facciamo parte degli altri? Che gli uomini criticino e giudichino gli altri? O che gli uomini non siano giudicati per non giudicare? Che i bianchi non vogliano i neri? O che i bianchi e neri, insieme, accolgano i gialli? Che ognuno di noi voglia avere ragione? O che ognuno di noi pensi di avere solo un punto di vista? Che ognuno pensi a sé? O che ognuno pensi agli altri? Che il male porti al peggio? O che il male

porti alla riflessione e al cambiamento? La nostra vita è fuori dal nostro controllo. Però possiamo darle un indirizzo e imparare ad avere armi e strumenti per affrontarla, magari in modo non convenzionale rispetto alle abitudini, cambiando i paradigmi, mettendo la crocetta della risposta esatta a destra invece che a sinistra. Creiamo, tutti insieme, la rivoluzione della normalità, pensando e lavorando per costruirci un futuro migliore. We are B.Liver! Pensiamo, facciamo e facciamo pensare.

Bill, uno che non è sui social, non ha la televisione, ma che si sente ancora in mezzo agli uomini e al mondo.

FEDERICO FAGGIN E IL SUO SILICIO

QUANTO È IMPORTANTE LA COSCIENZA NELLA FISICA CHE NON SI CONOSCE

di Emanuela Niada, B.Liver

Federico Faggin è un fisico veneto che risiede negli USA dagli anni 70, dove lavorò alla Intel, fondò la società Zilog, che poi vendette e creò altre start up di enorme successo, come Synaptics, in cui si interessava di intelligenza artificiale utilizzando le reti neurali. L'ho conosciuto alla presentazione del suo libro *Silicio* a Milano e mi colpì quando confessò che, nonostante il successo, la ricchezza, le soddisfazioni e una bella famiglia, a un certo punto si sentiva profondamente infelice e da allora iniziò un altro tipo di ricerca.

Che cosa ha inventato?

«Sono coinventore dei microprocessori e ho brevettato anche i touch pad e touch-screen. Circa 25 anni fa mi interrogai se fosse possibile fare una macchina in qualche modo consapevole».

E allora?

«Da lì si aprì un vaso di Pandora che mi spinse a una lunga introspezione e a una ricerca spirituale fatta di letture e meditazioni. Ebbi alcune esperienze mistiche molto intense che mi coinvolsero completamente, rivelandomi una dimensione più ampia e straordinaria di quella che immaginavo. Mi resi conto così che la coscienza è un aspetto più vasto della realtà e non un epifenomeno (fenomeno secondario) in un mondo totalmente materiale. Lavorai su di me, sui miei blocchi psicologici, sui condizionamenti, sulla volontà di controllo per scoprire un sé autentico, togliendo la maschera sociale che indossiamo per essere accettati e amati. È stato un percorso importante e mi ha insegnato la creatività immaginativa, non solo quella per inventare nuovi strumenti».

Che significato ha la coscienza?

«Con mia moglie ho fondato la "Federico e Elvia Faggin Foundation" proprio per studiare la coscienza da un punto di vista scientifico. La coscienza è una struttura astratta, non fisica. Spazio, tempo e materia sono fatti di coscienza, emanazioni della stessa sostanza, in cui c'è consapevolezza

lezza e dinamismo».

Perché la scienza è così materialistica?

«Perché l'uomo voleva spiegare il mondo in modo semplice, spiegando la natura attraverso la natura stessa. La scienza si è sviluppata come reazione al dogmatismo della Chiesa. Mente e natura non sono separate».

Che cosa dice la fisica quantistica?

«Ha sovvertito il punto di vista. Adesso c'è posto per la coscienza, che è l'energia che ha creato tutto ciò che esiste. La fisica quantistica ci aiuta a ripensare quelli che finora erano assiomi della fisica classica, ma che non spiegavano alcuni strani fenomeni del mondo».

La fisica classica aveva sbagliato?

«Le leggi fisiche si sono evolute, ognuna serve a spiegare la realtà parzialmente. La coscienza può viaggiare, avere esperienze. Ci sono persone che riportano esperienze extracorporee e visitano altri mondi. Noi investighiamo la natura con gli strumenti sbagliati. Si sono creati dei modelli che vanno adattati a una visione più ampia. La fisica classica non va invalidata, ma va riformulato il paradigma e quindi la coscienza è al primo posto».

Che cosa si è capito?

«Tutto è connesso dall'interno. Ci sono tante identità coscienti che per conoscersi interagiscono e seguono le leggi che portano armonia nell'Universo. Perfino gli elettroni hanno una certa coscienza. Non sappiamo ancora di che tipo, ma hanno il movimento, l'impulso creativo di manifestazione. La risposta potrebbe essere che la coscienza è un Osservatore che interagisce con altri osservatori e la materia è un epifenomeno. Rivela che il mondo è un'unità indivisibile e non esistono parti frammentate. Quando cerchiamo quelle parti, interferiamo in questa unità. Bisogna ribaltare le convinzioni e cambiare approccio».

Come si può dimostrarla?

«La Coscienza ha a che fare con l'infinito.

La matematica può arrivare solo a descrivere le interazioni, le proprietà dei sistemi viventi».

Che legame c'è tra materia e coscienza?

«La coscienza conosce se stessa tramite la materia, riflettendosi in essa come su uno specchio. La spiritualità, che non ha nulla a che fare con la religione, è l'esplorazione della coscienza nella sua totalità. Non solo noi umani siamo dotati di coscienza, ma tutti i sistemi viventi lo sono a vari livelli. E al nostro interno gli elettroni hanno una qualche forma di coscienza, che dobbiamo ancora indagare».

E tra mente e materia?

«La struttura mentale e la materia sono isomorfe (hanno la stessa forma) si riflettono e rispecchiano così si conoscono, fanno esperienza di sé, interagiscono e co-evolvono. Così come scrivere è riflettere per fissare meglio le idee, che non potrei tenere in testa tutte allo stesso momento. La materia è l'inchiostro della coscienza, così come quando hai letto un libro e hai imparato i concetti contenuti, puoi anche buttare via il libro, perché non ti serve più».

Scienza e spiritualità possono convergere?

«La prima, ora viene considerata solo dal punto di vista materiale e la seconda, solo un accessorio. Mentre la coscienza, che è un aspetto della natura, è primaria ed è lei che produce la materia. Tante esperienze interiori e anche esperimenti esterni portano a nuovi risultati. Si ribalta l'idea che esiste solo ciò che percepiamo con i nostri 5 sensi. Esiste una realtà molto più ampia di quella che vediamo e sentiamo e tutto parte da dentro noi stessi per poi raggiungere la realtà esterna, che cambia a causa dell'Osservatore, come dimostrato dalla fisica quantistica. Quindi siamo tutti co-creatori della nostra vita».

(Tratto da una sua intervista su *Science and non duality* - un'organizzazione internazionale che studia il legame tra scienza e spiritualità).

VACANZE

SORRIDERE AI PROBLEMI CONVIENE

di Tino Fiammetta, B.Liver

Il Covid-19 ha spargiato le carte, ma tutto sta tornando come prima e se possibile anche un po' peggio. Non toccheremo il fondo finché non sentiamo battere da sotto. In autunno, che per definizione è sempre caldo dai tempi della comparsa della *Lambretta*, si faranno più cruenti le battaglie per assicurarsi un posto di lavoro, e anche per accaparrarsi una sedia al bar o uno strapuntino al concerto. Si prevedono tempi non facili per molte categorie poco protette. Difficoltà inversamente proporzionale alla cifra apposta nella dichiarazione dei redditi. Non saranno solo giovani, donne e stranieri a patire i morsi della recessione, che, anche questa, per definizione, è la più pesante dalla messa in onda di *Carosello*. Ma non sarà una passeggiata anche per chi - patrimonio a parte - è finito sciaguratamente nella parte destra della lavagna, non quella dove sono elencati i cattivi, ma dove si assiepano i sofferenti, gli imperfetti, i problematici. Veri o presunti. Presenti o probati. Sfogliando questo giornale l'impressione è che siano tanti, molti mimetizzati, alcuni sfrontati, pochi misurati e digeribili a tutti. Per loro un pensiero estivo: sarete amati il giorno in cui potrete mostrare la vostra debolezza senza che un altro se ne serva per affermare la sua forza. E se è il momento giusto, ma anche se non lo è, piangete e sfogatevi. C'è qualcosa di sacro nelle lacrime, non sono un segno di debolezza ma di potere. Sono messaggeri di dolore travolgente ma anche di amore indescrivibile. Però, senza esagerare. Perché la vita - cantano i rapper - è come uno specchio: ti sorride se la guardi sorridendo. Niente di meglio che godersi queste vacanze tanto attese e finalmente arrivate. Anche se dovremo rassegnarci a rimanerci sul bagnasciuga delle nostre coste. Che pure sono oltre 3 milioni di km e invadute da tutto il mondo. Tranne che da noi.